Udine, 21 Gennaio 1917 — Anno II. N 2.

Il Popolo Friulano

Organo del "Fascio d'azione Interventista„ di Udine e Provincia — Portavoce dei bisogni dei Lavoratori

Un numero Cent. 5 — Redazione e Amministrazione Via Prefettura, 6

L' asservimento politico
delle organizzazioni economiche.

Alcuni giorni fa, nella cronaca del «Popolo d'Italia», si poteva leggere quanto segue, a proposito di un'agitazione degli impiegati delle pubbliche amministrazioni per il caro viveri:

«Il rag. Crepaldi, segretario del Comitato, riferì come, malgrado la migliore volontà della Commissione Esecutiva di tradurre in atto il voto dell'ultima assemblea dei rappresentanti della classe impiegati, per un'azione in comune colla Confederazione generale dell'Impiego privato, sia stato impossibile, per la prevenzione e per la precisa ostilità della Confederazione, motivata da iperboliche pregiudiziali antibelliche, addivenire alla benchè minima intesa».

Nientemeno!

Qui non si trattava di una manifestazione «pro-guerra», o, comunque, di una manifestazione politica.

Si trattava di un movimento prettamente, squisitamente economico e di classe.

Si trattava di ottenere che il misero pane degli impiegati non venga ancora decurtato dal prezzo costantemente crescente dei generi di prima necessità.

Ma la «Confederazione dell'impiego privato» se ne infischia; o meglio i mandatari che il «pus» ha da tempo slanciato all'arrembaggio di tutte le organizzazioni economiche, i dirigenti se ne infischiano.

Allora vuol dire che gli impiegati privati stanno benone, i quattrini traboccano loro dalle tasche, vanno tutti a teatro in automobile, e a spettacolo finito imprecano al governo perchè vieta loro la nottata con una succolenta cena in qualche costosa trattoria notturna.

Avranno però sempre la risorsa di andarsi a distrarre con un banco di «baccarat» in qualche bisca elegante o tra le coltri tiepide e profumate di qualche orizzontale di grande marca.

Ma lasciamo le ironie, che potrebbero offendere la decorosa miseria e le celate sofferenze di una categoria benemerita di lavoratori. Perchè i mandatari del «pus» che spadroneggiano nella «Confederazione dell'impiego privato» non vogliono occuparsi di migliorare le condizioni dei loro rappresentati?

Il rag. Crepaldi ce lo dice, ed egli è persona troppo seria e troppo nota nelle organizzazioni professionali per mettere in dubbio la sua parola.

«Per una iperbolica pregiudiziale antibellica».

Buttiamola in ispiccioli.

Non si vuole un movimento di migliorie per la teoria «del tanto peggio, tanto meglio», perchè le sofferenze sian acuite, il malcontento esasperato?

Forse nemmeno per questo, ma si vuole che l'agitazione sia condotta sotto il patronato dei neutralisti ufficiali del Partitone socialista con la tessera a 60 centesimi. Questione di sacrestia, dunque, anzi di bottega. E che ne pensano gli impiegati privati di questo asservimento politico della loro organizzazione?

Onesto riconoscimento
Sino a quando?

L'on. Turati, nel suo ultimo discorso parlamentare, ha fatto due dichiarazioni che non sappiamo se ed in quanto rispecchino l'anima del proprio partito. Spezzando la sua lancia a favore della pace, egli ha detto che l'ora di questa si avvicina, sopratutto perchè «la Germania ha visto fallire tutto intero il suo grande piano di dominio del mondo». Ora, se la logica conserva ancora un posticino nella mentalità socialufficiale, questo significa riconoscere la giustezza e la necessità dell'intervento italiano nella guerra europea: la giustizia, perchè l'Italia non poteva da parte sua consentire a quel dominio; la necessità, perchè non vi sarà barba di storico contemporaneo che potrà dimostrare essere stato inutile il concorso delle armi italiane al fallimento del grande piano germanico.

Questo per l'intervento; vediamo ora per la pace che cosa vuole l'on. Turati. Ad una interruzione fattagli — mentr'egli enumerava i capisaldi d'una giusta pace col rispetto delle nazionalità — egli rispondeva: «Sì, anche la rivendicazione dei nostri confini, la riconquista di tutte le terre italiane, la nostra sicurezza adriatica...». Un applauso fragoroso, seguito dai più vivi commenti, sottolineò la frase contenente un'inaspettata ammissione; tanto più inaspettata in quanto sinora tutti gli oratori del gruppo neutralsocialista avevano disinvoltamente scivolato sugli interessi dell'Italia nella conclusione della pace.

Ecco dunque il socialismo neutralista smentire il suo neutralismo; eccolo porsi anch'esso sul terreno dell'interessi nazionali da tutelare in una pace che si assida su basi giuste; eccolo, dunque, ammettere che se ciò non converrà al nemico — a quel nemico dalle brame di dominio di cui sopra — l'Italia e i suoi alleati dovranno proseguire la lotta sino al raggiungimento d'una pace giusta: ciò che richiederà naturalmente la più perfetta fusione delle energie e degli spiriti nazionali...

Ma a questo punto ci accorgiamo di procedere a fil di logica comune, la quale è una cosa alquanto diversa da quella che governa il socialneutralismo italiano. Ed è ben conoscendo questa logica singolarissima per le sue volubilissime e quotidiane contraddizioni, che non nutriamo alcuna fiducia su un mutamento di rotta del partito pel quale l'on. Turati ha parlato rispetto alla guerra italiana.

Le dichiarazioni del Turati rimangono quali sono e non sono passibili di varie interpretazioni; ma per il suo partito, per il suo stesso gruppo, saranno come non avvenute. I fatti le smentiranno alla prima occasione, sicuramente: e a chi vorrà allora ricordare quelle dichiarazioni, si risponderà dai Modigliani e dai Lucci del gruppo ch'esse.... non furono capite.

Vorremmo così non fosse, ma purtroppo così sarà: ce ne affida sin d'ora il mentito soddisfacimento dell'«Avanti!», di questo giornale che primo in Italia si dovrebbe sentire sferzato dalle dichiarazioni di Filippo Turati.

Osvaldo Gnocchi-Viani

fu un pioniere nel miglior senso della parola. La purezza della fede, la cultura, l'operosità organizzatrice formavano in lui un tutto assai equilibrato. Tale lo registrano le cronache del socialismo italiano, sin dai primordi. In particolar modo, però, il suo nome è legato alla istituzione delle Camere del lavoro in Italia, delle quali egli può dirsi il padre.

Il Gnocchi-Viani non fu un seguace dei nuovi orientamenti del pensiero socialista; che di questo si fermò alla prima fase. Non fu, però, un intollerante, nè un settario; così nella polemica recò sempre, tra la rigida affermazione dei propri convincimenti, un esemplare senso di rispetto per gli avversari, sopratutto per quelli da cui dissentiva per la diversità dei metodi e non delle finalità.

Un pensiero memore e riconoscente inviamo alla sua memoria.

Sul solito tema.

I provvedimenti presi per sanare la piaga dell'imboscamento, hanno incontrata la generale approvazione. Vogliamo augurarci che le disposizioni emanate dal Ministero saranno applicate rigorosamente e che non si ricominci con le eccezioni mascherate dalla dichiarazione d'insostituibilità.

Soltanto applicando senza eccezioni il principio che chi appartiene a determinate classi di leva debba raggiungere la zona di guerra potrà raggiungersi l'alto scopo di moralità e di giustizia. E speriamo che non si considerino zone di guerra località che dal teatro delle operazioni sono ben lontane, come Messina, Palermo, Taranto o Spezia, o in qualche ufficio di Udine o Sacile.

LE FARINE.

Tardi, perchè noi abbiamo l'abitudine di correre ai ripari quando l'acqua giunge alla gola. Da tempo i giornali chiedevano una limitazione del consumo dei dolci. L'on. De Nava pare sia ancora più lento del suo predecessore. Lasciò passare le feste di fin d'anno limitandosi a proibire la spedizione dei dolci da provincia a provincia, ed ora limita la vendita a quattro giorni la settimana. Non sappiamo, o non dobbiamo sapere se le condizioni del nostro approvvigionamento di grano e di zucchero ci permettano il lusso di consumare dolciumi. Dobbiamo ritenere che siano tali da non farci giungere un bel giorno alla requisizione dello zucchero od alla carta del pane, od alle miscele di farine di cereali. Allora, a ragione, si potrebbe chieder conto della imprevidenza dimostrata con le mezze misure con la loro tardiva adozione.

La sorveglianza perchè non si trasgredisca alle limitazioni imposte per la vendita del pane, della carne, dei dolci, dovrebbe essere attiva e rigorosa. Ad essa dovrebbero prestarsi volonterosamente i cittadini e ad ognuno incombe il dovere di denunziare i trasgressori.

Questo va risposto a coloro che si lamentano se il pane non è fresco e se la carne non si vende (quindi non si dovrebbe mangiare) per due giorni.

Pro Dalmazia.

La Camera di Commercio di Venezia, che è tutta composta di interventisti, malgrado che il commercio di Venezia volga alla rovina, ha diffuso una lunga circolare intorno ai diritti storici ed alle ragioni etniche della Dalmazia, ond'essa deve far parte indiscutibilmente della futura Italia.

Questo giornale ha sempre sostenuto, perchè l'Adriatico possa considerarsi il più gran «Lago» d'Italia, che occorre ad essa, oltre che la Dalmazia, anche l'isola di Corfù.

Sempre fermi in questa tesi, in altro numero pubblicheremo l'interessante circolare della Camera di Commercio di Venezia, e suffragheremo le nostre opinioni, con studi e constatazioni fatti sui luoghi.

Cronaca locale.

La macchina comunale per far denari

In un momento anormale, come il presente, nessuno può negare allo Stato il diritto di studiare i mezzi più idonei per provvedere al finanziamento dei bisogni della guerra. Perciò, quel qualunque balzello, sia esso considerato sopraprofitto, sia esso in forma di tassa di bollo, sia esso per imposta diretta od indiretta, fu accettato dalla nazione, con una disciplina encomiabile.

Ma quando invece un comune, che non deve provvedere ai bisogni di guerra e quindi subire dispenditi, anzi invece dallo stato della guerra trae vantaggi, ricorre a tutti gli espedienti amministrati per ottenere nuovi cespiti d'entrata, bisogna rilevarlo, quel comune ha inventato una macchina per battere moneta di conio.

In tempi normali gli amministratori di quel comune avrebbero ottenuto l'applauso di tutte le platee e loggie, ma in tempi calamitosi come gli attuali, definiti il **diluvio di ferro e di fuoco**, quegl'amministratori accumolano ogni dì, nuove avversioni ed imprecazioni.

E tale è la fortunosa combinazione del comune di Udine!

Il Comune di Udine, per la sua posizione geografica

tramutò di punto in bianco tutto il suo indirizzo amministrativo e tutta la sua vita sociale.

Udine, modesta città, capitale di provincia, da mane a sera apparve

Bisogni per il fatto bellico s'affacciarono imperiosi, provvedimenti d'assistenza civile s'imposero, necessità per contenere il vertiginoso aumentare del costo della vita furono costantemente avvertiti, ecc. ecc. Difronte a tutto questo (riconosciamolo) turbine della vita cittadina, gli attuali amministratori del Comune di Udine furono all'altezza del compito?

Certamente per questa buona volontà ci si metta nella risposta, o a denti stretti, o a mezza voce, o ad alte grida, la risposta è pel: **no**.

Necessità belliche.

Con la dichiarazione di guerra all'Austria, nella città a 18 K.tri di distanza dal confine, s'affacciarono tutti quei bisogni che il comune deve tener presenti per la mobilitazione e per lo stanzionamento delle truppe.

Questo, modestissimo giornale, sorto col solo intento di tener vivo il sentimento del dovere, e di paralizzare ogni insana speculazione neutralistica, in più volte ha esposto una specie di programma amministrativo *«pel soldato»*.

Neanche a farlo apposta. Non una virgola di quanto è stato qui scritto, fu accettata.

Di più e di peggio: quando uno di noi si rivolse ad un assessore per parlargli della «Trattoria pel soldato» si ebbe per risposta: non mi rompa i co..... riandoli. Testuale con testimonianza.

Dunque per il fatto bellico niente.

Assistenza civile.

Per l'assistenza civile furono organizzate cento e più commissioni, furono stampati mille e più fogli carta. In primo si ricorse alla questua che diede quei non molto buoni frutti, poi furono importate nel bilancio comunale L. 100 mila.

L'opera di assistenza civile, che è uno dei fattori materiali della resistenza di un popolo in istato di guerra, non fu ad Udine ottemperata con quella larghezza che s'addice al caso.

Su 100 mila lire importate nel bilancio 1916 solo 15 ne furono prelevate, dimodochè pel 1917 accanto alle elargizioni volontarie (che nel 1916 ammontarono a 45 mila lire) vi sono le 60 mila lire della Pesca di Beneficenza. Sembrerebbe che per questo servizio il fabbisogno finanziario pel 1917 sia a posto.

Aumento del costo della vita.

Nel passato numero abbiamo rilevato come Udine occupa in Italia il I. posto nell'aumento del costo della vita, coll' 87.03 per cento sul 1915. Sin dall'ottobre di quell'anno il «Fascio Interventista» presentò un memoriale all' Ill. Sig. Sindaco, intorno alle necessità di provvedere al vertiginoso aumentare dei generi alimentari, in vista anche che una muta di speculatori traeva vantaggi dalla situazione creata per l'accresciuto consumo.

Abbisognarono le fatiche di Ercole e gli sforzi di Caco per strappare quel moncone di «Spaccio Comunale» in Piazza XX Settembre che fu in allora, una vera provvidenza. Ci vollero scarpe ferrate a chiodi, per salire lo scalone del «Castello», onde far aprire lo spaccio delle «Verdure» il quale oggi si va tramutandosi in un negozio di «delicatezze e di prelibatezze» per i buongustai.

Non si è poi potuto ottenere nemmeno la discussione sull'Ente Autonomo dei Consumi, mentre a Bologna e a Modena, questo istituto fu il vero provveditore, regolatore e moderatore, del costo delle derrate a minimo prezzo.

Aumento di cespiti.

Di contro a queste necessità, che certamente rappresentano degli oneri e dei dispendi per un comune, a Udine si ebbero gettiti straordinari per maggiori entrate di dazio consumo, per acqua potabile proventi fiscali ecc. ecc., mentre si ebbero minori spese per illuminazione pubblica, per servizi di sorveglianza stradale e dei mercati.

Per il dazio consumo va notato ancora, che mentre nel 1915 il comune introitava L. 9.50 all'Ett. di dazio, nel 1916 ne introitò Lire 10.75, cioè L. 1.25 in più per Ett.

Sembrerebbe quindi che il bilancio del comune, malgrado l'aumento del 15 per cento fatto allo stipendio degli impiegati, si presenti con una incontrastata solidità.

Balzelli odiosi.

Date queste premesse, i rimaneggiamenti della «Tassa Famiglia» sono apparsi come un balzello odioso. Mosso da queste ragioni il «Fascio Interventista», votò nella sua seduta di sabato u. s. un ordine del giorno chiedente la equa riparazione all' inconsulto provvedimento.

Baracche di Piazza Venerio.

Perchè la macchina comunale per coniar moneta non si arresti all' incrudimento dei balzelli, ma segua tutt' un indirizzo di coniatura costante, basta notare che il **gaz** costava a Udine più caro che in ogni altra città, e che il pane costa 2 cent. al Kg. di più che a Treviso.

Si chiedeva che in Piazza Venerio sorgesse l'Ente Autonomo dei Consumi, invece il comune volle costruire delle **baracche** per la vendita degli agrumi e verdure. E distribuisce quelle costruzioni, con sistemi partigiani. Invece di affittarle al miglior offerente, chiama a sè i più rumorosi commercianti credendo che i più rumorosi, sieno quei patriotti che per amor del sacro suolo natìo sapranno sviluppare quella libera concorrenza, che secondo gli economisti protezionisti è capace di deprimere le mercuriali.

Macchina per quattrini, o meglio mezzi utili alle speculazioni neutralistiche che spiano la teorica: «del gran male pel grave malconto».

Questo modesto foglio di carta, il nostro negletto «Fascio» sorsero entrambi per assistere moralmente (e materialmente se è possibile) l'interventismo cittadino che propugnò e volle la guerra. Forti di questo principio non permetteremo che nessuno, anche involontariamente saboti la guerra. E se fra i sabotatori vi è qualche incosciente assessore, diciamogli subito «**dimettetevi**», perchè il comune di Udine si può amministrare anche senza di voi.

Seduta del «Fascio».

Gli aderenti al «Fascio» si sono radunati sabato 13 nei locali della Camera del Lavoro. Alla riunione intervenne anche l'on. Guido Podrecca, il quale, salvo inconvenienti, terrà il 24 corr. al Minerva la sua conferenza, con cinematografia sulle battaglie dell' indipendenza 59-66.

In quella tornata gli interventisti hanno votato all'unanimità un ordine del giorno che condanna i metodi fiscali adottati per il rimaneggiamento della «Tassa di Famiglia».

Quell'ordine del giorno fu già pubblicato da tutti i giornali cittadini.

L'ultima seduta per la «Pesca».

Domenica 14 ul. p. ebbe luogo la riunione dell'intero comitato della «Pesca di Beneficenza» a Palazzo Lionello. Presiedeva il com. prof. Pecile il quale con calde parole ringraziò tutti i collaboratori. Il segretario cav. Santi lesse il rendiconto. Vi fù una breve discussione. I risultati della «Pesca» a cifre tonde, sono quelli pubblicati nel numero del «Popolo» scorso. L. **78.000** di civanzo netto.

Dopo la lettura delle cifre, Savio propose che nelle commissioni per la distribuzione dei sussidi, sieno chiamati anche degli operai.

La proposta è opportuna.

Ora che noi abbiamo una specie di diritto d'esser ascoltati, nell'equa distribuzione dei sussidi per l'assistenza civile, diciamo subito che oltre alla proposta Savio, ve ne sono altre da aggiungere; per esempio sarebbe opera buona non dar denari, ma portare a casa nelle famiglie dei richiamati, farina, legna, zucchero, formaggio, latte. Le mamme che devono mandare i bimbi a scuola, ed intanto vanno a fare qualche servizio, non hanno tempo da perdere a cercare i generi pei negozi, per poi non trovarli.

Per questo lavoro bisogna istituire delle commissioni rionali, bisogna utilizzare l'opera dei paroci ecc. ecc. Si faranno queste cose? Certamente no, perchè fanno parte del programma municipale agli effetti dello stato di guerra sostenuto dal «Popolo».

MAGAZZINI TESSUTI
Casa fondata nel 1627
- ERNESTO LIESCH - Successore C. e N. Fr.lli ANGELI - Udine
Via Paolo Canciani - Piazza XX Settembre

Conferenza Podrecca.

Se le competenti autorità concederanno il permesso, il 24 corr. al Minerva l'on. Guido Podrecca terrà la sua apprezzata conferenza: «Guerra e Pace» - Dai campi del Risorgimento italiano all' integrazione della Patria.

Questa conferenza fu tenuta in tutte le città della Puglia ed in molte di Zona di guerra come Taranto - Vicenza - Brescia - Treviso - Castelfranco ecc. ecc. e riuscì ovunque una efficace assistenza morale pei soldati e una benefica propaganda di italianità.

Cediamo all' uopo la parola al «Giornale delle Puglie»:

La Conferenza dell' on. Podrecca.

Taranto.

«Un magnifico pubblico ha avuto anche questa volta l'on. Podrecca, al Politeama Alhambra, per l'annunziata sua conferenza per l'Assistenza Civile. Vi riassumo la bella ed elevata orazione, che ha riscosso tanto plauso ed ha avuto così significante successo.

«In una sintesi superba, l' oratore fa passare davanti al pensiero del pubblico le ragioni, le origini, i fatti del nostro Risorgimento, dalla tenebra delle cospirazioni del '21 e del '31 alla luce, fatta di lampi e bagliori, dei campi di battaglia. Canti di poeti e orazioni di statisti; superstizioni di pensiero e imprese d'armi; episodi di eroismo isolati — oh, i Bandiera, i Pisacane, i Tito Speri! — fazioni militari or sventurate, or liete, fino al primo entrar decisivo dell' Italia nella grande politica internazionale, per sapienza di Cavour, con la guerra di Crimea. La cui importanza sfuggiva al popolo, non agli uomini di governo lungimiranti.

«La guerra è fatta in nome di Dio da Mazzini, da Mameli, da Rossetti (così come Dio invocava l'imperatore d'Austria) chè l'uomo, per antropomorfismo trasferisce in Dio ciò che di buono o di cattivo ha in sè. E qui l'oratore si abbandona ad una di quelle digressioni di serena e suggestiva filosofia che gli sono abituali, per riprendere il corso degli avvenimenti col patto di Plombieres fra Cavour e Napoleone III.

«E' l'azione imminente, e le sue frasi: Montebello, Palestro, Magenta, Sesto Calende, Varese, con Garibaldi — hanno dal fascino della parola tutto il loro rilievo, fino all' ingresso trionfale in Milano del Re e dell' Imperatore.

«Poi la ripresa: da Melegnano a Solferino a San Martino, dove il sangue e la vittoria cementava la fratellanza delle due Nazioni latine.

«E il triste armistizio di Villafranca, imponendo la propria mediazione quella Prussia «che considera il possesso austriaco del Veneto necessario alla sicurezza della Nazione tedesca».

«Poi la pace con il sinistro programma «di una federazione italiana sotto la presidenza onoraria del Santo Padre», programma che strappa a Vittorio Emanuele la celebre riserva: «Accetto per quel che mi riguarda», e a Cavour le dimissioni con l' epico motto: «Torniamo a cospirare».

«Intanto i Mille volano come ala d' incendio a distruggere l' esercito borbonico; poi il «Roma o morte!», preludio di Aspromonte.

«Il 66 trova Austria e Germania in lite per lo Schiewig-Holstein, donde la proposta di Bismark di alleanza con l' Italia.

«L'on. Podrecca analizza le vicende di quella guerra fortunata per la Germania, incerta per l' Italia, il cui eroismo rifulse a Villafranca e s' infranse nella fatalità di una vittoria che si fa apparire sconfitta (5000 i morti austriaci; 3000 gli italiani).

«Intanto le nostre truppe ripiglian lena marciando su Padova, mentre Garibaldi, di vittoria in vittoria, dopo Bezzecca, è alle porte di Trento.

«L'«Obbedisco» storico è il tragico epilogo di questa guerra.

«Anche questa volta quella Germania — che aveva messo alla flotta italiana il «veto» di navigare su Trieste, onde il suo impigliarsi a Lissa, mette il «veto» a Trento, ma la partita non è rimandata.

V «illa Glori, Mentana, Roma capitale per la breccia aperta da Cadorna padre, sono le tappe del nuovo fatale andare, che il '70 interrompe fino al 1915.

«Il sacrificio di Oberdan è emulato da Cesare Battisti, da Sauro, da Rismondo: la Dalmazia, l' Istria, Trieste, Trento, hanno ciascuna il loro martire e il loro simbolo.

«Una rapida visione dei piani dell' Isonzo e delle aspre alpi trentine; la vittoria sicura; il trionfo certo del nostro diritto e del genio latino.

«La Germania non ha fatto che saccheggiare spiritualmente la latinità, come tentò di saccheggiare materialmente l' Europa.

«La pace verrà, ma niuna pace sarebbe desiderabile se non fondata sul diritto delle genti e sulle nazionalità integrate.

«E l'oratore riassume il suo dire in una perorazione ampia, assurgente ai più alti fastigi dell' ideale umano e sociale».

Conferenza «Chiurlo».

Il chiarissimo prof. Bindo Chiurlo, tenne giovedì 18 ul. s. una dotta conferenza, nella sala Bartolini intorno alle condizioni etniche ed alle origini storiche del «Friuli».

Il valente professore fece conoscere cos'è e cosa fu questo rude popolo friulano. Mercè i suoi profondi studi e la sua vasta dottrina, anche l'alta ufficialità, presente alla conferenza, avrà potuto apprezzare l'intrinseco valore della della tenace italianità, documentata da ragioni e materiata da fatti, di cui va orgoglioso il Friuli ed il suo popolo.

I friulani devono essere grati al prof. Chiurlo, d'averli, in virtù dei suoi studi, fatti apprezzare da gente dell'altre contrade d'Italia che per varie ragioni, non avevano potuto ancora studiare e conoscere il Friuli.

Lo zucchero.

Apparve enormemente stridente il confronto fra la concessione dello zucchero per il Comune di Udine e quello di Martignacco.

Per tutte le industrie di Udine fu concesso come alla sola ditta. F. Delser e C. di Martignacco.

Da molte parti si chiede il perchè di questo speciale trattamento ad un'industria che da ben poco all'efficenza bellica o civica.

Lagni ciabattini.

Anche i ciabattini si lagnano. E ne hanno ben d'onde.

Si tratta di questo: i negozianti grossisti di cuoi non vendono più al minuto. Presso gli opulenti negozi di cuoio (quelli che hanno guadagnato con la guerra somme ingenti) viene fatta la vendita di sole pelli intere che costano, il minimo, non meno di L. 60 cadauna.

Naturalmente, i ciabattini, ed anche molti calzolai, non possano fare quell'acquisto, perchè hanno guadagnato appena per non morir di fame. Ciò torna di danno anche a molte famiglie proletarie le quali non possono mandare a scuola i loro figli che hanno le scarpe rotte e non trovano un ciabattino che le accomodi.

Sono piccoli guai causati dalle presenti condizioni; ma sono guai che dovrebbero scomparire se, le autorità competenti, volessero metterci il dito. Invece si sa che qualche ciabattino fu colpito da quella commissione che rimaneggiò la «Tassa di Famiglia». Sembrano cose incredibili eppure, sono vere.

Auguri ad un compagno.

L'ottimo compagno Silvio Savio ha intrapreso da solo l' industria «bianca».

Egli ha assunto il forno del Sig. Toniutti in via Grazzano ora all' insegna del Povero Cadorino. Auguri e buoni affari.

Saluti ai compagni soldati.

Ai compagni Giuseppe Pascoli, Luigi Crichiutti, Ubaldo Del Maschio, Pietro Biaggianti che nella passata settimana andarono a vestire il grigio verde a Sacile il «Fascio» invia i più fervidi saluti con il voto del più ardente senso di solidarietà fraterna.

Collaborazione del pubblico

Una lettera.

Ci scrivono e noi pubblichiamo:

Caro Popoletto,

Tu sei il solo giornale cittadino che .. avuto il coraggio d'andare da un barbiere .. farsi radere la lingua, per non aver peli di essa. Perciò mi rivolgo a te.

Si potrebbe sapere quali sono i criterii amministrativi che hanno condotto la Signora Giunta ad erigere quei **casotti** in Piazza Venerio?

Si dice e si vocifera, che sono stati eretti per stimolare la libera concorrenza fra commercianti dell' istesso articolo, dalla quale concorrenza il pubblico dovrà aver vantaggi immensi sul prezzo delle verdure.

Ragionari giusti degni dei «Nord Americani», maestri della libera concorrenza, e delle note di protesta.

Se questo poi fù l'obbiettivo, (che realmente non corrisponde perchè tutti i commercianti di questo mondo lavorano per guadagnare e non per farsi delle gare reciproche) con quali criteri di giustizia distributiva si sono affittati quei casotti? e a chi? e a quali condizioni?

Non pareva giusto, equo, sereno, alla Signora Giunta chiamare tutti i negozianti della Piazza compresi quelli che hanno già sontuosi e fiorenti negozi in città, e fare una licitazione a candela ardente?

Con questo mezzo si avrebbe ottenuto un maggior profitto e si avrebbero evitate le stridenze i favoreggiamenti che siano!

Saluti ed auguri al «Popolo».

Un contribuente al verde.

Ossigeno al «Popolo».

N. N. durante la «Pesca»	L.	2.—
Sebastiano Toniutti per l'ossigeno puro	»	5.—
Pittoritto Pietro dopo la «Pesca»	»	5.—
Giacomo Bonino di S. Maria la Longa aderendo al «Fascio»	»	5.—
	L.	17.—

Per compagni che vestono il grigio-verde.

Sebastiano Toniutti	L.	5.—
Luigi Ricobelli	»	5.—
Libero Grassi	»	5.—
	L.	15.—

Pesca di Beneficenza.

Elenco doni e offerte.

Non avendo potuto i giornali quotidiani cittadini completare la pubblicazione dei doni e offerte in denaro per la « Pesca di Beneficenza » questi elenchi vengono pubblicati dal « Popolo » sino alla fine.

Vida Maria L. 0.45, Cresti Francesco Seg. Mag. 5, Botti Luigi 20, Fiorenza Dolce Botti 5, Giusto Argentina 1, Nadalutti Pietro 1.15, Elegante Antonio 0.50, Vida Francesco 1, Mitri Luigia 0.40, Lodolo Amalia 1, Lodolo Biagio 1, Del Fabbro Giacomo 1, Buiatti Augusta 2, Livani Margherita 1, Burtolo Giovanni 1.50, Valentino Zilli 1, Adele Zilli 1, Toffoli Luigi 1, Tenente Leonardi 5, N. N. 1, Maria Trintino 1, Co. Belgrado Teresa 1, Sig.na Celeste De Pauli 1, Elide Sirtoli 1, N. N. 1, Ida N. 1, N. N. 1, Emilio Ubert 0.40, Rosatti Santo 3, Sala Bianca 10, Geatti Lucia 5, Comunità Evangelica 10, Croatto Antonio 5, Turco Teresa 2, Strangolin Anna 2, Strangolin Maria 1, Moro Irene 5, Franzolini Maria 1, De Rubeis Amalia 0.10, Dott. Vittorio Cosattini 10, Candido Giacome 2, Avv. Mario Bertaccioli 10, Trivellato Maria 1.50, cav. G. Batta Storti 200, Stabilimento Tip. Friulano 10, Co. G. B. Della Porta 25, Ing. cav. Odorico Valussi 10, Moschiani Luigi 10, Pezzè Francesco 3, Calderara Augusto 5, Formenton Oreste 5, Orlando Giuseppe 5, Bruno 1, Prandi Luigia 5, Del Fabbro Giovanni 5, Florit Ciro 2, Valerio Giovanni 2, Braida Romano 2, Soldato Carozzo 5, Cav. Giuseppe Indri 5, N. N. 1, Dott. Antonio Pozzo 5, Spivach Secondo 5, De Luca Teodoro 25, Toniutti Sebastiano 5, Sartoria Ugo Piani 5, Tremisio Armando 1, Pravisani Giovanni (Magnass) 5, Giusto Sticsa 5, Berta de Milort Sticsa 5, Squaldino Giuseppe 10, Famiglia Marcovic 25, Zilli Luigi 2, Zilli Tomaso 1, Toffoli Amadio 0.20, Zilli Elena 0.20, Zilli Valentino 0.50, Del Gobbo Antonio 0.30, Di Benedetti Virgilio 1, Pittoritto Maria 1, Zilli Giovanni 0.50, Chiarandini Ermenegildo 5, Modotti Vittorio 5, Micheloni Giuseppe 10, Clocchiatti Giovanna 2, Pravisani Luigi 2, Sbuelz Serafino 0.50, Ten. Innocente Toppani 5, Italia Toppani Cella da Ruda 25, Agosto Luigi 5, Anna Fanesi 2, Elisa Cossutti Rizzani 2, Maria Medeossi De Pauli 1, Sartoretti Antonio 10, Famiglia Bisattini 15, Zamparo Cav. Dott. Francesco 5, Pampanini Cav. Camillo 1, Cimenti Teresa 0.60, D'Elia Flora 5, Sorelle Campi 5, Elvira Morgante 0.40, Famiglia Nodari 1, Giuliano Del Mestre 2, Fratelli Manganotti 2, Querini dott. Ermenegildo 3, Rossi Giulia 2, Vallon Graziano 1, Galleani 1, Famiglia Chiesa 25, Fam. di Colloredo M. Paolo 10, Cav. Giuseppe Morelli de Rossi 50, Elisa Lunazzi 1, Molini Maria 2, Loschi Vittorio 5, Greggio Teresa 2, Anna Plazzotta 1, Solero G. B. Farmacista 5, Famiglia Berlini 2, Clelia Mantovani 1, Giuditta Livotti 0.40, Moretti Teolinda 1, Rinaldi Achille 1, Zamparo Gius. Roma 10, Parenti Guido dott. 10, Curetti Amalia 1, Segaia Nicola (Farmacista Martignacco) 5, Giovanni Zamparo 20, Caviglia sig.ra 10, Maria Raiser 2, Familia Desenbus 5, Contessa Camillo Nievo 10, Zotti Fortunato 5, Mobilificio Sello 30, Geometra D'Orlando Pietro 10, Lodolo 5, Puppa Alceo 2, Querini (famiglia) 0.50, Dott. Antonio Cavarzerani 30, Giuseppina Taccoli Rossi 25, Co. Detalmo di Brazzà 30, Pantarotto Giovanni 15, Notaio Pecolli 30, Rizzani e Capellari 55, Battistella Erardo 50, Anna Bearzi de Toni 10, Enrico e Ida Martina 10, Mattiussi Giovanni Vivandiere 2.o Fanteria 100, Antonietta e Domenico Fior 20, Giuliano Del Mestre 10, Fratelli Manini Ceresetto 10, Buiatti Valentino 0.60, Municipio S. Vito al Torre Comune Redento 50, Perissini A. 0.50, Clocchiatti Luigi 0.70, Barbetti Francesco 1, Flabiano Giuseppe 1, Michelutti Antonio 1, Clocchiatti Angelo 1, Fumolo Giuseppe 1, Ferro Giustino 0.50, Martelossi Giuseppe 1, Del Fabbro Giovanni 0.30, Palmano Anna 1, Anna Petri ved. Cozzi 2.50, Borgobello Giuseppe 0.50, Feruglio Pietro 0.60, Driussi Giuseppe 0.50, Driussi Federico 0.20, Bulfoni Angelo 1, Rodaro Celestino 0.30, Colaetta Domenico 1, Zamarion Felicita 1, Feruglio Angelo 1, Barbetti Pietro 0.70, Bulfone Giuseppe 1, Valussi Don Eugenio Parroco 2, Fasano Angelo 1, Cecotti Mario 0.30, Feruglio Giuseppe 0.30, Drigani Vittoria 0.50, Barbetti Leonardo 0.50, Toso Armaldo 0.20, Mensa Ufficiali 25.a Batteria 10, Manzutti G. B. 1, Vanon 0.20, Zenarolla Italia 0.30, Drasigh Giacomo 0.20, Bortolossi Malinaro Anna 0.20, De Cecco Giacomo 0.10, Zampa Margherita 0.40, Quettini Domenico 1, Coccolo 0.50, Tosolini 0.20, Scialino Colombo 0.40, Vicario Luigi 0.20, G. B. Peresano 1, Spollero Anna 0.20, Scuole Elemantari di Udine 249.10, G. B. Benedetti 5, Luigi Tosolini 1, Madallena Cossutti 1, Bianco Teresa 0.30, Coiutti Fuchia 0.30, Rigo Lunia 0.50, Coiutti Enrico 2, Ceschia Giacomo 0.20, Driussi Virginia 0.40, Pascolino Palmira 0.30, Tabacco Marianna 0.45, Gentilini Luigia 0.20, Dominissini Corini 0.20, Passoni Leonardo 0.20, Chiedo Luigia 0.20, Vigario Giovanni 1, Buiatti Guerrino 0.20, Fabbro Giovanni 0.50, Cainero Domenico 0.50, Tonutti Anna 0.00, Del Zotto Giulio 0.50, Virili Leonardo 0.20, Globa Marianna 1, Venturini Irene 1, Zandonella Agostino 2, Tion Luigi 1, Missio Giuseppe 2, Mozzega Luigi 2, Feruglio Caterina 0.60, Barbetti Angelo 0.40, Linda Angelo 1.50, Macuglia Giovanni 1, Feruglio Giuseppe 5, Pillinini G. B. 0.80, Di Giusto Giuseppe 0.70, Cum Luigi 5, Sostero Umberto 0.50, Moso Pietro 0.30, Petri Pier Angelo di Adegliacco 1, Plaino Eugenio di Vat 1, Feruglio Ceschia Palmira 1, Basaglia Umberto 1, Todoni Pietro 0.60, Buttignol Luigi 0.80, Valentioo Argentina 5, Bertoli Rodolfo (Molin Nuovo) Famiglia Zennarolla 1, Feruglio Luigi di Feletto 1, Ceschia Pietro 0.80, Ceschia Maria 0.40, Ida Modotti 1, Domini Pietro 1.25, Spizzo Pierro 0.70, Giuseppe Spagnolo 1, Blarasin Sello Anna Paderno 0.50, Cecotti Pietro 0.10, Feruglio Luigi 0.50, Chiopris Luigi 0.50, Gottardo Santo 0.40, Barbetti Angelo 0.40, Zuliani Antonio 0.15.

Bertassi Vittorio 2 maglie ciclista - 2 passamontagne - 6 cravatte, E. G. Cargnelli uno staccio, Zani Adolfo 50 scatole conserva e 10 vasi conserva assortiti, Ernesto Michieli undici scaldapiedi acqua calda, Cardoni Geom. Riccardo due bottiglie vino, Berti Francesco una bottiglia marsala, Giacoppa Gisulfo sei bottiglie vino, Sorelle Bernardis 5 pezzi sapone, De Feo Maria 12 1|2 bottiglie, Querincigh Antonio 5 pezzi sapone, Anna Zanutta 2 bottiglie vino, Coradazzi Anna una coppa vetro e 2 vasi porta fiori, Maddalozzo Luigia 6 bottiglie vino, Ditta Giovanni Di Battista una cesta fichi secchi e 2 gabbie mele, Martelossi Assunta 2 bottiglie vino, Romanelli Umberto 1 pacco assortito, Macuglia Luigia 1 pacco assortito, Monteni Antonio 1 pacco assortito, Torossi Martino 2 bottiglie vino, Marchetti pacco assortito, Pancera Sabina 3 bottiglie vino, Celloni 1 paio pantofole, Casarsa Lelio 1 pacco assortito, Feruglio Marco 2 bottiglie Cognac e 2 vino, Cancigh Giovanna 1 petrolio, Sergente Poli e soldati 21.a Squadra Treni A. M. 14 fiaschetti vino Toscano, Malandrini Guerrino 1 pacco assortito, Rossi Ines 1 pacco cartoline, Cossio Enrico 1 bottiglia vino, Marangoni Luigi 1 pacco assortito, Milani Arturo 1 pacco assortito, Dall'Oca Giorgina 1 pacco cartoline, Martincig Luigi 2 bottiglie vino, Marinatto Giovanna 6 maglie e 6 paia guanti militari, Traghetti Ugo 5 bottiglie vino, Doralice Ballico piccolo orologio metallo ossidato, Ditta Ferrero 8 bottiglie Vermouth, Ditta Manoni 2 bottiglie vino e 1 salame, Ditta Rolotti (2. offerta) 1 cassa di bottiglie, Ved. Gross 6 bottiglie vini, Sturolo Enrico 24 colli - 4 pizzi - 3 maglie - 4 cinte - 5 cravatte - 1 paio bretelle, Maria Strioli ved. Marioni alzata con porta fiori, Istituto Dimesse calamaio d'alabastro e 2 penne stilografiche, Prof. Foramitti 1 pappagallo, Collettore Soc. Operaia M. S. 1 lampadina elettrica, Ditta Trani Mandolio cento notes, Borghello Giuseppe 4 periscopi, Pascoli Offellerie 2 panettoni, Cartoleria Toniutti 11 scatole cartoline illustrate, Enrico Raiser quattro sciarpe seta, Sartoria « All'Eleganza » tre scatole colli, Sandri (Viale Postrengo 1) 4 bicchieri e 1 quadretto, Giuseppe Maronese 9 bottiglie vino assortite - 4 vasi mostarda, Venuti Davide 6 bottiglie vino Barbera, Della Torre (offelleria) 1 bottiglia ed 1 panettone, Ugo Leiss 2 album per fotografie, Cav. Luigi Partini Ten. Colonello 1 velo da poltrona ricamato a mano, Ligugnana Maria 1 testa di donna in terracotta, Dal Toso Antonio sei aquarelli fatti a mano, Cav. Raffaello Sbuelz 1 sveglia, Associazione Trento Trieste gruppo in finto bronzo con orologio, Pinzani Attilio Sindaco di San Vito al Torre 2 vasi in terracotta, Serafini Gereone 1 medaglione in mosaico argento dorato, Zamparo Stefano 1 rivoltella, Gregorio Fornara 2 ombrellini, Ditta Pirani 1 pacco 12 paia mutande, Famiglia Turco Servizio di Beduini, Grassini Giuseppe 1 sotto vassoio e 1 porta biscotti, Landi famiglia) 1 statuetta gesso, Fratelli Ermacora 4 bottiglie marsala, Chiacig Giovanni 2 bottiglie, Fumei famiglia 1 bottiglia Barbera, Viviani Vittorio 1 bottiglia vino, Sonvilla-Bonora 24 bottiglie vino di lusso, Società Vimini 3 porta vasi e 1 porta fiori, Linda Valentino 4 bottiglie vino bianco, Litografia Chiesa 10 litografie, S. A. R. Ferdinando di Savoia Servizio da Punch in argento per 12 persone, Municipio di Mariano Corona Servizio da tavola in poccellana per 6 persone, Angelo Vidal Mestre 2 scatole saponi e cipria, Cucchini Eugenio 4 dozzine fruste, Di Lenardo Giuseppe 6 cassette fichi, Driussi Teresa 30 Kg. patate, Antonio Pilosio 6 bottiglie vino, Angeli Pietro 1 bottiglia Vermouth, G. B. Dontensano 1 bottiglia vino, Italia Gori 1 valigia, Turchetti 1 scatola sapone profumato, Gervasutti 1 scatola sapone profumato, Garbin Nicolo una cassettina con scarpe, Blasoni Antonio 1 lingua salmistrata, S. A. R. Il Duca d'Aosta servizio in argento, Spangaro Teresa 2 forme caccio cavallo, Mauro Luigi 1 vasetto di olio, Ciani Pietro 10 Kg. pasta Napoli - 6 scatole sardine - 1 conserva, Turchetti Osvaldo 1 scatola saponi profumati, Scubli Guglielmo 5 pacchetti sapone per barba e tessera abbonamento, Cremese 1 cotechino, Mattiussi Alessio 1 panettone, Troiani Giovanni 4 bottiglie vino, Micheletti Roberto 10 bottiglie, Prampero Elisabetta un libro di devozione, Nigris ved. Marion 1 quadretto, Zuliani Maria 1 orologio da salotto, Petronio prof. Giorgio 2 bomboniere con dolci - 2 catenelle, Angeli Maria 1 busto in terracotta, Fontanini Alessandro due ceste porta carte, Zoratti ing. Lodovico Triuciante in argento 2 pezzi, Lugo 5 volumetti opere diverse, Famiglia Battistig bomboniera in porcellana, Cecchini Rosa bomboniera in porcellana, Bevilacqua e Del Bianco 2 bottiglie vino, Aleiati cav. Giuseppe 2 quadretti artistici e 1 cestino aranci, Scarso Tranquillo una carafa e 2 bicchieri cristallo - 1 portacenere, Colutta e Trebbi 6 bottiglie Amaro d'Udine, Fosfori Attilio un scialletto lana, Galluzzo Giorgio Remontoir d'argento, Borgarelli Pietro 12 scatoletti cipria, Borra Maria 2 libri, Braida Polamede 4 bottiglie vino - 1 vaso artistico terracotta, Bosco Caterina servizio per uova in rame, Tossini Sorelle porta frutta in cristallo, Agoste Cuttini 2 bottiglie vino, Maiero Agostino 2 bottiglie vino, Modotti Giuseppe 2 bottiglie vino, Bevilacqua cav. Enrico servizio per liquori in cristallo e metallo dorato, Costantini Luigi porla frutti in metallo e cristallo, Borin Antonio (Molino Vat) 2 sacchetti farina granoturco e frumento, Ridomi N. 50 bottiglie liquori, Adami Vittorio album per cartoline ed 1 specchio, Don Francesco Fanna piatto, bottiglia, bicchiere cristallo e 1 porta frutta, Sig. Bessone 18 vasi, S. E. Ministro Bissolatti tre volumi sulla nostra guerra, Guatti Eugenia una treccia di pane, Novello Pio 2 paia scarpini da donna, Donato Provvisionato 10 bottiglie vino, De Luca Eliseo 1 pistola, Nigris Giuseppe 5 bottiglie vino, Pravisani Luigi 1 vaso di terracotta, Bellina Antonio 1 pacco di salumi, Tomada Federico 3 passamontagne, 2 molettiere, 2 sciarpe. (*Continua*)

A. L. Grassi — Direttore.
Giuseppe Pascoli — Redattore responsabile.
Tipografia Arturo Bosetti

PREMIATA SPECIALITÀ
Amaro d'Udine
DE CANDIDO
Massime onorificenze alle principali Esposizioni Nazionali ed Estere
TONICO - APERITIVO - VERMIFUGO
Unico Amaro che si trovi in commercio di grado alcoolico inferiere a 21°
Insuperabile nella preparazione degli « Americani »
Ditta Dott. A. TREBBI e A. COLUTTA
Successore a D. De Candido
Farmacia: AI S. GIORGIO - AI REDENTORE
Piazza Garibaldi - UDINE - Via Grazzano